



Franco Minonzio

Minonzio è di quelli arrivati all'antifascismo attraverso il fascismo, precisamente attraverso il clima della guerra d'Africa. Chi non lo conosce lo prende per un ragazzo quieto, uno che non dimostra di avere grandi interessi; chi lo conosce sa che di giorno lavora alla Badoni e di notte dirige riunioni con i compagni, accompagna ebrei o slavi nella prima tappa verso il confine. Di fatto Minonzio non è iscritto a nessun partito, forse è un po' nel suo carattere e un po' nelle sue idee. Conosce molto bene gli operai, da anni si interessa a fondo dei loro problemi; spesso discute con i compagni e spiega che si dovrà arrivare, domani, a un «mondo migliore» anche lì, per questo bisogna correre il rischio di combattere tedeschi e fascisti.

Il profilo che traccia di lui Silvio Puccio in *Una resistenza...*, p. 62, fa emergere i tratti essenziali della figura di Franco Minonzio, autodidatta, pieno di interessi, di iniziative e di speranze.

È dunque impiegato alla Badoni, importante e storica azienda metallurgica di Lecco, Franco Minonzio. Ma trova anche il tempo per impiantare, assieme al fratello Giuseppe, una Officina meccanica, che sarà poi devastata e depredata da fascisti e tedeschi.

E fa parte, dopo l'8 settembre, del gruppo che opera nel lecchese per trasferire perseguitati politici e razziali in Svizzera, attraverso la Valtellina, che ben presto si costituisce nel cln, nel quale sono rappresentati tutti i partiti. Franco Minonzio dirige il settore sindacale dopo Gaetano Invernizzi: tutti i rappresentanti di fabbrica fanno capo a lui. Don Giovanni Ticozzi, anche lui

membro del cln, lo ricorda così, il 25 aprile 1947, in occasione dell'inaugurazione del suo monumento funebre:

Veniva dopo giornate di intenso lavoro, veniva prima di affidarsi in arrischiate e faticose spedizioni notturne, dalle quali non sapeva se sarebbe tornato; ... e dopo le intese necessarie per il miglior sviluppo e rendimento delle rispettive attività, ci si intratteneva soli, per lungo tempo, talvolta, discorrendo con tutta libertà e franchezza dei nostri progetti, dei nostri sogni, dei nostri ideali. Egli mi onorava e mi consolava di tutta la sua confidenza; e in quelle conversazioni egli mi apriva tutto il suo pensiero, tutta l'anima sua, e mentre mi stupiva per la sua preparazione solida e completa in materia sindacale, e mi meravigliava per l'attività varia, complessa e prodigiosa, mi commoveva per la sua rettitudine e onestà; per il suo disinteresse personale assoluto, per la sua coscienza altruistica, collettiva. [...]

So che i vari partiti ora se lo contendono, ciascuno rivendicandolo come suo: e questo equivale a tributargli la più bella lode [...] apparteneva all'unico partito, all'unico movimento: al movimento di resistenza all'oppressore, di salvaguardia della dignità umana, della riconquista della libertà e della giustizia: a dopo i partiti!

Nel marzo 1944, Minonzio come responsabile del comitato sindacale clandestino, si oppone, sia pure senza esito, alla proposta di estendere anche a Lecco gli scioperi di protesta che hanno paralizzato le fabbriche di Torino, Genova e Milano, mostrando notevole autonomia rispetto alle sollecitazioni dei compagni del Comitato.

Franco **M**inonzio

Viene arrestato il 19 maggio 1944 a Castello sopra Lecco, di fronte alle scuole, da SS tedesche con una spia italiana, nell'ondata di arresti provocata dall'infiltrazione di spie nel movimento che porta in carcere più di una ventina di appartenenti al movimento, tra cui Luigi Frigerio, Antonio Colombo ed Emanuele Carioni.

Abbiamo una sua lettera da Fossoli alla sorella, che rivela l'ansia di avere notizie della sorte degli amici e compagni, unita alla prudenza per non insospettire i censori:

9 giugno

[...] Ringrazia tutti per quanto hanno fatto per me. Qui non mi rimane che attendere. Ho molta speranza in Dio. Mi raccomando non avere preoccupazioni per me, pensa che il tuo Franco sia in una casa di cura, e non in un ... (puntini di sospensione nel testo, ndr.)

Cercherò di compensarti del sacrificio che in questo momento ti chiedo, mi sono giunte molte notizie per lo più contraddittorie comprendenti lo spostamento di persone da noi conosciute. [...] Non rispondere direttamente a questa lettera. Ti raccomando se ti è possibile fammi avere notizie dei ... Tu mi puoi scrivere ma ti raccomando discreta.

Franco

Franco Minonzio, di anni 33, nato il 26 maggio 1911 a Castello sopra Lecco ed ivi residente, impiegato, celibe.

È arrestato il 19 maggio 1944 a Castello sopra Lecco. Incarcerato a Bergamo dal 19 al 21 maggio; a San Vittore a Milano dal 21 maggio. A Fossoli dal 29 giugno, matricola 2422, baracca n. 19.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 18, fu riconosciuto dal fratello Giuseppe e dalla sorella Rosalia.

È sepolto a Castello sopra Lecco.

Gli è stato intitolato l'Istituto Tecnico Industriale di Lecco.

È stata istituita una borsa di studio "Franco Minonzio", concessa dalla Fondazione S.T.V. "Antonio Badoni" di Lecco.

È stato decorato con Medaglia d'Argento al Valor militare, 19 giugno 1991.